
Digitized by Google



ARTICOLO I.

Se è cosa commendabile il cercare con ogni studio che i patrj monumenti sieno conservati e tramandati ai posteri, a parlante memoria della grandezza dei loro maggiori e ad esempio ai giovani ingegni che vorranno battere le vie, sempre difficili, dell' arte, certo sarà cosa commendabilissima il custodire con ogni diligenza quei monumenti che oltre ricordarci la grandezza dei nostri maggiori, sono pure di giovamento alla pubblica igiene.

Questa proposizione a cui non saprei come si potesse contraddire, mi terrà giustificato di questo scritto che tende appunto a svelare alcuni guasti ad un monumento, oltrechè venerabile perchè ci ricorda i nostri proavi, venerabile altresì perchè presta soccorsi all' umanità sofferente.

Alludo alle Terme di Caldiero: a quelle Terme la cui origine si perde nell' oscurità dei secoli; avute in tanta venerazione dai Romani, come attestano lapidi antichissime; a quelle Terme cui tributarono le loro lodi trent' otto scrittori Medici e Storici e cercarono di togliere all' oscurità dei tempi la loro origine; di svelare la loro utilità adducendo esempi d' immentibili guarigioni da queste acque operate, e dettando i provvedimenti necessarj a conservare questo prezioso dono della natura e dell' arte.

A queste Terme la cessata Repubblica Veneta elargì molte cure e spese, come fanno fede le vestigia di uno stabilimento, eretto a comodo degli egrotanti, ed eleggendo ad ogni anno una commissione mista di medico, di cittadino, e di milite, unicamente incaricata della sorveglianza delle Terme stesse come assicurano i due Medici Veronesi Barbieri, e Bongiovanni nella loro opera: Illustrazione delle Terme di Caldiero.

E pure chi il crederebbe? dopo tanta splendidezza di memorie, dopo tanti testimonj di utilità, le Terme di Caldiero in proprietà del patrio Municipio, sembrano quasi abbandonate, senza custodia, senza sorveglianza, ad un uomo che è avidamente appaltatore che avidamente cerca il suo interesse, e che non conosce la santità del suo deposito, in modo che questa Terma che ha vissuto una vita così lunga, utile e decorosa va, dove presto non accorra il rimedio, ad essere estinta.

Alcuni cenni e brevissimi basteranno a far conoscere a chiunque la verità dell' esposto.

Primieramente il conduttore della Terma praticò nel recinto della vasca alcune fosse tanto profonde che venne a scoprire l' acqua fredda e comune in modo che corre pericolo imminente, attesa la piccola distanza colle acque Termali, che l' acqua comune per filtrazioni s' immischi colla calda, e così tolga a questa quella efficacia medica per cui unicamente venne tanta rinomanza alle Terme di Caldiero.

Sono inoltre le Terme deturpate dall'impianto di Robinie che stendono i loro rami sul bagno, giacchè perdendo le Robinie in autunno le foglie, queste cadute nel bagno insozzano e rendono fetente quell'acqua che deve servire per bevanda all'ammalato, oltre che le loro radici minacciano di ruinare, dilatandosi, la gradinata che conduce al bagno.

Furono ancora deturpate le Terme col togliervi il quinto fra i gradini che mettevano nel bagno, mentre questo quinto gradino serviva mirabilmente quando grande era l' affluenza degli ammalati, giacchè seduti sopra l' inferiore e chiusa la valvola dell' emissario, l' acqua s' alzava fino al collo degli ammalati senza che questi si movessero punto.

Fu inoltre distrutto il pavimento del ambulacro ed asportati i mattoni cotti, in modo che ora chi si bagna deve insudiciarsi i piedi nel fango dell'ambulacro stesso.

Venne levata una lapide dalla parete di prospetto della casa che ricordava i benemeriti delle Terme conti Rizzi e Campagna: lapide ora infranta e brutalmente cacciata in un angolo.

Ne chi custodisce le Terme è persona adattata, giacchè sarebbe necessaria persona di belle maniere e piena di carità e morale: ed oltrecciò un assortimento di cibi sarebbe necessario concorde alle mediche prescrizioni.

Nulla di tutto questo! Non persona caritatevole e civile, non un medico che continuamente sorvegli quando non si dica sorveglianza una giornata che a quando a quando vi passa il Medico che ne è incaricato, occupato com' è d' altronde in varj altri oggetti importanti; nulla in somma di tutto quello che può essere giovevole alla fama al buon andamento all' efficacia medica di una Terma.

Sicuro che l' Onorevole Municipio vorrà trovar giuste queste osservazioni, e quanto prima procedere ai necessarj ripari, non attedierò di più i miei lettori quantunque la materia mi offrirebbe largo campo a discorrere.

L. M.



ARTICOLO II.



Nel N. 33 di questo pregiatissimo Foglio certo Sig. L. M. (che avrebbe potuto coraggiosamente completare le sue iniziali, siccome fa ogni scrittor coscienzioso) umilia all'Onorevole Municipio di Verona alcune sue osservazioni sulla rinomata antica Terma di Caldiero, invocando un *pronto rimedio perchè non vada essa ad estinguersi*. Nè contento di quanto gravemente espone, e dandosi vanto di zelante cultore, e conservatore delle patrie glorie, professa che, oltre al già detto, la materia gli offrirebbe ancora largo campo a discorrere. Sicchè, per chiunque conosce come stanno le cose, parrebbe che il Sig. L. M. si perfiggesse col suo esaltato articolo di promuoverne altro, il quale, nell'obbligo di ribattere le di lui osservazioni, mettesse in più chiara luce i miglioramenti d'ogni genere recentemente operati: oppure, e l'incognito usato ne sancirebbe il sospetto, ch'Egli mal conoscendo l'argomento che tratta, ed aggirato dall'arte altrui, servisse quale stromento di una men che nobile e mal repressa passione. Qualunque però siasi la cagione di tale scritto, ragion vuole che ne riandiamo alcuni punti: e ciò per solo amore di verità, appellando per essa al giudizio di quei molti, che da due anni frequentano esse Terme.

Egli adunque comincia dal lamentare che le *Terme, proprietà del patrio Municipio, sembrano quasi abbandonate, senza custodia, senza sorveglianza, ad un uomo che è avidamente appaltatore, che avidamente cerca il suo interesse, e che non conosce la santità del suo deposito; in modo che questa Terma, che ha vissuto una vita sì lunga utile, e decorosa va, dove non accorra il rimedio, ad essere estinta.* Il Sig. L. M. parla e scrive egregiamente; ma l' avido appaltatore, in questi due anni anticipava assai più che una decina di mille lire: e tutt' ora continua negli intrapresi dispendj, ad onta degli innumerevoli possibili sinistri: e certo anzi del niun risarcimento a molte delle spese sostenute. E concediam pure che l' *avido appaltatore* centuplicasse il suo prò. Questo certamente proverebbe l' aumentato concorso alle Terme, e quindi il vantaggio e soddisfacimento dei concorrenti: ed il risorgimento delle Terme stesse, da sì lungo tempo obbliate e fuor d' uso, cosa che mostra di non conoscere il Sig. L. M.

Dà carico inoltre al conduttore della Terma d' *aver praticato nel ricinto della vasca alcune fosse tanto profonde, che venne a scoprire l' acqua fredda e comune, in modo che corre pericolo imminente, attesa la piccola distanza colle acque Termali, che l' acqua comune per infiltrazioni s' immischi colla calda, e così tolga a questa quella efficacia medica, per cui unicamente venne tanta rinomanza alle Terme di Caldiero.*

E qui più che altrove il Sig. L. M. mostrasi per lo meno ignorante affatto di quanto discorre. Le praticate fosse, fornite che saranno delle opportune casse, e chiuse da addatti camerini, serviranno comodamente per bagni isolati, cotanto desiderati. E dovrebbe pur conoscere il Sig. L. M. che la costruzione di bagni siffatti venne in

altre circostanze progettata: siccome dovrebbe conoscere, che l' antico muro circondante la *Brentella*, profondo com' è dentro terra, solidissimo, e dello spessore di oltre un metro; e che l' esterno fossato, ora purgato ed approfondito tolgono ogni possibilità all' infiltramento di acque esterne. E dovrebbe finalmente conoscere che l'acqua delle lamentate fosse proviene direttamente dalla grande vasca del bagno, facendosi strada per dissotto ai circostanti gradini, sostenuti come sono da semplici punte; sicchè ne è identico il livello; e quel che più monta, ne è affatto identica la temperatura siccome provarono ripetute osservazioni.

Altra grave imputazione, basata sopra fina vista igienica si è il *deturpamento del bagno mediante l' impianto di Robinie*, le quali *perdendo in autunno le foglie, insozzano e rendono fetente l' acqua che deve servire per bevanda all' ammalato.* Veramente indiscreto quell'appaltatore! Non contento d' avere con ampio padiglione di tela tolto ai bagnanti il benefico influsso del Sol lione che rallegrava il cervello, volle anche mefitizzare l' atmosfera colle esalazioni di tali piante! E voi *deturpatrici Robinie* che speravate di far più lieto colla vostra ridente verdura questo ricinto, siete giustamente dannate al rogo! dal quale però vi spero salve per qualche secolo, se avrete cautela a trattenere le vostre foglie fino all' autunno, nel quale, cessati i bagni, impunemente ne insozzerete le acque: se pur queste, correnti come sono, e di continuo rinnovate vi permetteranno tanta tristizia.

Agli accennati malanni il Sig. L. M. aggiunge pur quello d' *aver distrutto il pavimento dell'ambulacro, ed esportati i mattoni cotti, in modo che chi ora si bagna deve insudiciarsi i piedi nel fango dell' ambulacro.* Il

Sig. L. M. che non pensa alla testa dei bagnanti, e trova inutile il ripararla dai dardi del Sole di luglio, pensa invece, da vero filantropo alla nettezza dei piedi loro. Ma si faccia animo, Sig. L. M., il pericolo ch' essi piedi insudicino è ora assai minore di prima, di quando cioè il pavimento di *mattoni cotti* antichissimo, trasandato e tutto guasto, trovavasi ovunque ridotto a buchi ed a fango. E tanto più, che la parte dell'ambulacro anteriore ai camerini di spoglio, e che mette nel bagno, va fornito di opportuno lastrico di *mattoni cotti*; e che l' erboso tappeto che ne veste il restante; e l' uso delle pianelle, fin' ora sconosciuto, toglieranno questo grave pericolo dell' *insudiciamento* dei piedi, che tanto gli stanno a cuore.

Furono ancora *deturpate le Terme col togliere il quinto fra i gradini che mettevano* (e mettono tutt' ora) *nel bagno mentre questo quinto gradino serviva mirabilmente a ciò che gli ammalati, seduti sopra l' inferiore, e chiusa la valvola dell' emissario, l' acqua si alzava fino al collo degli ammalati senza che questi si movessero punto.* Gratuita supposizione; poichè anche cogli attuali quattro gradini avrebbesi lo stesso effetto. Oltre di che, quelli che usano della grande vasca amano, piuttosto che starsi seduti immobili, darsi spasso con movimenti d' ogni genere, e solazzarsi col nuoto: e ciò molto più dopo l' istituzione dei bagni isolati. Era quindi necessario pensare al comodo e decenza di quei bagnanti, che formano il maggior numero, coll'erigere stanzini per lo spoglio, e quindi ampliare l' ambulacro. Non fu dunque *un deturpamento* il togliere quel quinto gradino superiore meno utile certo dei lodati stanzini: ma piuttosto una sola modificazione o riforma, per la quale anzi l'ambulacro è reso più ampio, e grandioso.

Venne levata una lapide dalla parete di prospetto della casa che ricordava i benemeriti delle Terme Conti Rizzi e Campagna: lapide ora infranta e brutalmente cacciata in un angolo. Finalmente il Sig. L. M. tocca un argomento nel quale può apparire più ingenuo. La lapide, è vero fu tolta dal suo posto, in cui giaceva da molti anni: nè ciò per puro capriccio o per altro, ma per praticare una finestra, anzi un verone necessario a dar luce ed aria ad un locale interno, ed uno dei principali, riescito nel riattare della casa. La lapide pur troppo, lasciata nella corte appoggiata al muro, per essere ricollocata in luogo opportuno, venne rotta, nel qual fatto abbiamo piuttosto un' altra fra le tante prove della altrui malignità: che certo non era interesse dell' appaltatore il commettere siffatta barbarie. Fortunatamente la frattura non recò alcun sconcio: nè più si ha indizio della stessa, riposta come è di presente la lapide in luogo dicevole e sicuro.

Per ultimo: *Nè chi custodisce le Terme è persona adattata, giacchè sarebbe necessaria persona di belle maniere e piena di carità e morale: ed oltre ciò un assortimento di cibi sarebbe necessario concorde alle mediche prescrizioni.*

Nulla di questo: Non persona caritatevole e civile, non un medico che continuamente sorvegli, quando non si dica sorveglianza una giornata che a quando a quando vi passa il medico che ne è incaricato. occupato come è in varj altri oggetti importanti; nulla in somma di tutto quello che può essere giovevole alla fama, al buon andamento, all' efficacia medica di una Terma.

A tanti così gravi malanni portati in campo dal Sig. L. M. lascieremo che rispondano i fatti. Avanti l' anno 1851 le Terme di Caldiero ricordavansi appena quale

storica memoria, e nulla più; e falliti alcuni progetti di ristauro, giacevansi, prive come erano d'ogni necessità e decenza, dimenticate e fuori d'uso; od appena appena visitate da qualche curioso, o da qualche miserabile infermo. Nell'anno 1852, in una sola giornata contaronsi vicino a 60 i bagni fatti nella vasca comune, oltre quelli nelle separate. Nè questo numero, certamente sconosciuto in addietro, riesciva minore nei giorni festivi e sereni. Dallo stesso potrà il lettore giudicare circa alla pretesa fama perduta della nostra Terma.

Ma l'*assortimento dei cibi!...* Dunque trovansi cibi alle Terme di Caldiero, dove fino al 1851 cercavasi in vano un tozzo di pane? per l'assortimento poi *concorde alle mediche prescrizioni*, daranno risposta le persone, le quali ammalate o convalescenti, passarono più settimane alle Terme e ne partirono soddisfatte, sia pei vantaggi ottenuti, sia pei trattamenti d'ogni genere ricevuti: ed alcune colla intenzione di ricondurvisi.

E il medico che solo a quando a quando passa qualche giornata alle Terme, prive per ciò di una continua sorveglianza? Accorderà però il Sig. L. M. che nè la qualità delle malattie, nè il numero degli ammalati fin'ora concorsi alle Terme sono tali da esigere continua sorveglianza medica. Eppure, il medico a ciò incaricato, assistito da quei locali Sigg. Farmacista, Medico, e Chirurgo, seppe tener calcolo delle malattie curate nel passato biennio coi bagni e coi fanghi calderiani, e ne renderà quanto prima conto al pubblico, siccome prometteva di fare in altro scritto.

E ciò crediamo, unito agli operati ristauri e miglioramenti, gioverà alla fama delle nostre Terme assai più dell'articolo del Sig. L. M. il quale, esagerando non pochi mali, in gran parte ideali, non degnava neppure di

un cenno i ristauri e miglioramenti medesimi. Onde, piuttosto che elevare va egli ad estinguere la rinomanza di questo dono naturale; e trae ad inganno il Pubblico sopra un argomento per tanti rapporti interessante. Ad impedire questi due gravissimi danni, aggiungeremo alcuni brevi cenni di confronto sullo stato passato e l'attuale delle Terme di Caldiero, dai quali il benevolo lettore potrà giudicare quanto valga l' articolo del Sig. L. M.

Dopo le cose fin ora discorse, niuno più dubiterà che le osservazioni del Sig. L. M. intorno alle Terme di Caldiero siano per recare alle medesime assai più danno che giovamento. Imperciocchè biasimando egli, e dichiarando quali *guasti, deturpamenti, ruine, imminente estinzione* tutto quanto venne con studio, e grave dispendio operato per la necessaria loro restaurazione, riesce manifesto detrattore anzi che sostenitore della rinomanza delle Terme stesse. Pochissimi però sono quelli che la pensino come il Sig. L. M. Poichè la verità è pur una: e i fatti si facili a verificarsi la vincono sempre sopra qualsiasi tranello e cicaleria; onde bendiverso da quello del Sig. L. M. risulta il parere di chiunque, a cognizione dell'operato, giudica sinceramente, e libero da ogni prevenzione.

Tale appunto riesciva il giudizio della onorevole Commissione Municipale, alla quale degnavasi presiedere lo stesso Cav. Podestà. Soddisfatta essa dopo attento esame, di tutte le opere eseguite, non solo le approvava, ma animava l' impresa per la loro continuazione. E tale appunto riusciva il giudizio dell' inclito Cav. Direttore dell' Esercizio della Strada Ferrata L. V. il quale spontaneamente e gentilmente ordinava pei giorni festivi, una *Corsa Straordinaria* a comodo degli accorrenti alle Terme, del che non possiamo non attestargli vivissima riconoscenza.

Per quelli poi, che ignari delle molte e indispensabili opere eseguite a vantaggio delle Terme, corressero pericolo di venire delusi dall' articolo del Sig. L. M. sarà utile un breve cenno delle opere stesse, dietro il quale potrà ognuno decidere se opere siffatte debbansi o meno condannare quali inutili *deturpatrici, guastatrici, estinguitrici* siccome le vuole il Sig. L. M.

E innanzi tutto, tacendo delle antiche vicende di queste Terme, e della fama loro già da tanti anni decaduta, ricorderemo come il March. Pignolati promovesse nell' anno 1791 un programma di questa nostra Accademia di Agricoltura Arti e Commercio, e dietro questo la illustrazione dei dotti Bongiovanni e Barbieri, e più ancora la decisione dei tre *Provveditori alla Sanità* Conti Miniscalchi Rizzi e Ridolfi: per la quale vennero le acque sottoposte ad analisi chimica, ed erigevasi in prossimità alla Terma una casa comoda ed elegante, e preparavansi delle vasche marmoree per bagni isolati: in una parola prendevasi cura per richiamare le nostre Terme dall' obblio, in cui giacevansi. E ciò nel 1794: ma pur troppo per le politiche e bellicose vicende d' allora, l'opera dei tre benemeriti Provveditori andava fallita: e le nostre Terme rimanevansi nella pristina dimenticanza. Furono è vero in questi ultimi anni immaginati alcuni progetti di ristauro e di ingrandimento: ma questi pure fallirono: sicchè fino all' anno 1851 le Terme calderiane di continuo scadenti, e prive d' ogni comodità e decenza, trovavansi tutt' ora fuor d' uso, ed appena ricordate.

Infatti la casa ultimamente eretta, abitata da contadini sedicenti custodi, offriva i suoi luoghi terreni convertiti ad uso di stalla porcile e pollajo: e la corte anteriore tutta ingombra di fango, di macerie e rottami. Le marmoree vasche capovolte e sepolte, servivano di pavimento

alla stalla; la scala che mette al recinto del bagno diroccata, impraticabile, e rischiosa; i gradini circondanti la vasca smossi, cadenti o caduti in gran parte nell'acqua; il fondo della vasca stessa tutto coperto di grosse pietre che offendevano i bagnanti. Onde niun comodo, niun ricovero agli acccorrenti, fosse pure una sedia per adagiarsi. Era poi molto se i bagnanti, per togliersi alla vista altrui, trovavano una vecchia sdruscita stuoja, dietro cui spogliarsi e vestirsi, e un vecchio schifoso cappello di paglia, per difendere il capo dai raggi del sole, sarebbe stato di lusso eccessivo. Letto per i bagnanti, ristoro di qualche sorta, fosse pure un bicchiere d'acqua fresca, erano cose affatto inaudite: in una parola: un abbandonato deserto, ecco l'idea delle Terme di Caldiero, un tempo sì celebri e frequentate.

Fu quindi lodevolissimo pensiero del benemerito nostro Municipio l'affidare queste Terme a persona zelante e appassionata, la quale senza è vero dar opera ai grandiosi e troppo dispendiosi progetti da altri immaginati, avventurava non lieve somma nel ristaurarle e meglio addattarle ai moderni costumi ed alla civiltà presente, restituendole così all' uso primitivo ed alla antica fama e concorrenza.

Ad ottenere lo scopo, cominciavasi del rimmettere quasi tutti i gradini circuenti la gran vasca; lo che importava non lieve studio e dispendio, poggiando tutti sopra punte o sostegni di legno, che furono pel maggior numero rinnovati: dal rifare la scala che mette nel recinto del bagno; dal purgare il fondo di questo dalle molte pietre e macerie cadutevi da varj anni: con che si accrebbe il numero delle polle d' acqua calda, e venne tolto il pericolo di offesa ai bagnanti. Il fossato che esternamente separa il bagno dal terreno circostante, venne approfon-

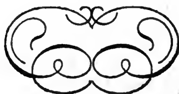
dito, e sgombro dalle macerie e dalla terra, e le acque che vi cadono incanalate, e tolta quindi ogni possibilità che le acque fredde esterne s' introducano nella Terma. Nell' interno ricinto si eressero varj camerini con chiave per decenza dello spoglio, e sicurezza degli indumenti; e per difesa dei bagnanti fu lo stesso ricinto coperto con adatto velario.

La casa per mille modi restaurata, trovasi ora trasformata ad uso di civile abitazione, con mobili cittadineschi e decenti, con comodità d' alloggio e di letti per i bagnanti, e con ricco corredo della necessaria biancheria. Colla riattazione di alcuni locali terreni, e coll' aggiunta di altri nuovamente costrutti, vennero poste ad opera le quattro antiche vasche marmoree per bagni isolati, fin' ora disusate; e in modo da poter essere con opportuna tromba riempite dell' acqua della stessa Terma. Mancando ogni comodo e mezzo per l' applicazione dei fanghi, vennero appositamente eretti alcuni camerini con attiguo bagno. Finalmente perchè gli accorrenti ne ritraessero maggiore comodo e diletto, venne una parte dell' adjacente terreno convertito ad uso di giardino e di passeggio; nè si dimenticò un qualche apprestamento di Ristoratore, a modici prezzi, non trascurando neppure il necessario ricovero pei cavalli.

Ora, se tutte le cose brevemente sopraccennate possono dirsi *deturpamenti, guasti, ruine, estinzione*: se esse diminuiscano alle nostre Terme alcun che di quella *venerazione* alle stesse dovuta per la loro vetustà e rinomanza: se chi le operava arrischiando non tenne somma, debba aversi quale *avido appaltatore che avidamente cerca il suo interesse,* lascieremo la decisione a quei molti i quali in questi due anni, attratti appunto dalle praticate migliorie frequentarono le stesse Terme. Noi ci accon-

tenteremo di pregare il Sig. L. M. e consocj a concorrere, piuttosto che con severe censure, coi lumi e consigli acciò l' opera già cominciata serva come di passo transitorio ad ulteriori miglioramenti, ed alla erezione di più ampio stabilimento: e tale da emulare altri molti congeneri che in Italia, e fuori, sorti dal nulla, godono ora di una fama europea.

S. Castelli



tenteremo di pregare il Sig. L. M. e consocj a concorrere, piuttosto che con severe censure, coi lumi e consigli acciò l' opera già cominciata serva come di passo transitorio ad ulteriori miglioramenti, ed alla erezione di più ampio stabilimento: e tale da emulare altri molti congeneri che in Italia, e fuori, sorti dal nulla, godono ora di una fama europea.

S. Castelli

